

CON CHI COSTRUIRE LA RIVOLUZIONE
LA COMPLESSITÀ DELLA
STRATIFICAZIONE SOCIALE
pag. 2

INTERNAZIONALISMO STORICO
SEMANA TRÀGICA
DE BUENOS AIRES
pag. 4/5

MILANO
SOLIDARIETÀ ALLE LOTTE
ALLA DHL DI SETTALA
pag. 5

BULGARIA
IN SOLIDARIETÀ ALLE
COMUNITÀ ROM
pag. 6



n. 3
anno 99

Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 3/02/2019

ABBATTERE I CONFINI



NESSUN ESSERE UMANO È ILLEGALE

LA COMPLESSITÀ DELLA STRATIFICAZIONE SOCIALE

CON CHI COSTRUIRE LA RIVOLUZIONE

RENÉ BERTHIER*

Il seguente testo è stato pubblicato su Le Monde Libertaire nel maggio 2015 ed è stato ripubblicato all'inizio dello speciale della rivista francese dedicato ai "Giubbotti Gialli" (gennaio 2019), di cui abbiamo pubblicato l'editoriale nel numero scorso.

Penso da molto tempo che il movimento rivoluzionario in generale soffra di un'assenza di analisi sugli strati intermedi della popolazione. La difficoltà di definire la classe media deriva semplicemente da un lato dal fatto che non è una classe e dall'altro che questo è un falso problema. Tuttavia, tutto ciò non dimostra che questo qualcosa che corrisponde all'espressione "classe media" non esista.

Il termine "classe media" mi sembra comunque del tutto inadeguato. Abbiamo a che fare con strati sociali eterogenei, una buona parte dei quali ha redditi modesti o molto modesti, a volte persino inferiori a quelli di alcuni operai. Molti artigiani, piccoli commercianti, ecc. penano per ottenere uno reddito adeguato. Per non parlare dei contadini. Non è una questione di salari, ma di rappresentazione di status sociale: spiegare a queste persone che sono "proletari" non porterebbe a nulla.

Le persone appartenenti a queste classi medie hanno un terrore: quello di cadere nel proletariato. Uno dei motivi per cui i piccoli borghesi, i piccoli proprietari terrieri, i contadini sono così ferocemente attaccati alle loro proprietà è proprio questa paura di sprofondare nella classe operaia, nella povertà.

Questo è qualcosa che Proudhon aveva capito perfettamente. Al contrario, chiunque conosca la classe operaia sa molto bene che il proletario medio ha un solo desiderio per i suoi figli: che non diventino operai. Tranne che in un caso: quello che chiamo dei "lavoratori con status", cioè i lavoratori altamente organizzati sindacalmente, in pratica che hanno negoziato accordi collettivi. I portuali, operai tipografi, ecc. che guadagnano quattro volte il salario minimo od anche più, non vedono problemi se i loro figli seguono le loro orme. Comunque, era così quando ero ancora attivo: nel frattempo le cose possono essere cambiate... In queste categorie vediamo vere e proprie dinastie di operai. Spesso si è portuali, rotativisti o tipografi di padre in figlio. I padroni trasmettono la loro fabbrica ai figli, i portuali e gli addetti alla stampa trasmettono (trasmettevano, sarebbe più esatto) il loro mestiere.

Questa mancanza di analisi sugli "strati intermedi" è a mio parere una delle cause della debolezza del movimento libertario. La mia compagna ed

io avevamo fatto su Radio Libertaire una trasmissione su "La donna di 40 anni". (Sì, proprio così...) Era in effetti la parodia di una trasmissione televisiva scandalosa sullo stesso tema, in cui avevamo visto le donne della borghesia ed intellettuali raccontare le loro vite. L'unica "proletaria" intervistata era una caricatura, una povera donna che erano andati a cercare nei quartieri popolari del nord [le zone povere della Francia, dove la distribuzione geografica della ricchezza è un po' l'inverso di quella italiana - NdT] ignorante, abbruttita dall'alcool ed appena in grado di esprimersi.

Tra i nostri ospiti su RL c'era una negoziante che ci raccontò della sua vita e ci fece cadere nell'orrore. Scopriamo che le mogli di commercianti e artigiani lavoravano con (e per) i loro mariti senza retribuzione, senza diritto alla pensione, che erano totalmente dipendenti dai loro mariti e che non avevano diritti (da allora, le cose sono cambiate un po'). Negli interstizi della borghesia, ci sono situazioni spaventose alle quali il movimento libertario dovrebbe essere molto interessato. Questo disinteresse è tanto più curioso perché la composizione sociale del movimento libertario, secondo due sondaggi, è sorprendentemente identica a quella della società nel suo insieme.

Nel complesso, non siamo più in una situazione dove una stragrande maggioranza di proletari affamati sta affrontando una minoranza di persone privilegiate protette dallo stato. La minoranza privilegiata, certamente, è ancora protetta dallo stato. D'altra parte, c'è molta miseria ma non siamo più nella condizione della metà del 19° secolo descritta da Proudhon nel suo Sistema delle Contraddizioni Economiche:

"Le persone appartenenti a queste classi medie hanno un terrore: quello di cadere nel proletariato. Uno dei motivi per cui i piccoli borghesi, i piccoli proprietari terrieri, i contadini sono così ferocemente attaccati alle loro proprietà è proprio questa paura di sprofondare nella classe operaia, nella povertà"

nudi; (...) cadaveri rimasti otto giorni senza sepoltura, perché non si trova per il defunto nemmeno un lenzuolo per seppellirlo, né abbastanza per pagare la birra e il beccino (...); famiglie ammassate nelle fogne, che vivevano in camere con maiali e mangiate vive dal marciume o che vivevano in caverne buie come albi; ottuagenari distesi nudi su tavole nude; (...) e queste persone, che scontano i crimini dei loro padroni, non si ribellano!"

Non penso esistano solo due classi. Questa è la visione semplicistica dei corsi elementari di formazione marxista, una visione che non corrisponde nemmeno al pensiero reale di Marx, quanto meno un po' più complesso. Nel Capitale, Marx presume che ci siano due classi, ma è un'ipotesi che serve per la sua stessa dimostrazio-

ne. È come quando Rousseau parla di "contratto sociale": nessuno si è mai riunito attorno a un tavolo per firmare un contratto simile - è un'ipotesi di lavoro. Nelle opere storiche di Marx, infatti, non ci sono mai solo due classi. Proudhon, allo stesso modo, ha scritto un libro intitolato La Capacità Politica delle Classi Popolari. Si può affrontare il problema delle Classi Medie in diversi modi. Quello della CGT-SR mi sembra un buon inizio, quando definisce il proletario come:

"(...) il lavoratore dell'industria o della terra, l'artigiano della città o dei campi - che lavori o meno con la sua famiglia - il dipendente, il funzionario, il caposquadra, il tecnico il professore, lo studioso, lo scrittore, l'artista, che vivono esclusivamente del prodotto del proprio lavoro appartengono alla stessa classe: il proletariato."

All'epoca, questa definizione collocava circa l'80% della popolazione nella categoria "proletariato". Il problema qui è una questione di raffigurazione sociale, vale a dire dell'immagine che le persone hanno del loro ruolo e posto nella società. Non è certo che il piccolo artigiano, il caposquadra, lo scienziato, il funzionario siano pronti a considerarsi "proletari", anche se di fatto vivono solo del prodotto del loro

dal fornire una base sociale sufficiente su cui fare affidamento, a meno di considerare l'ipotesi che gli "operai" esercitino sul resto della popolazione una sanguinosa dittatura. Lì, dobbiamo smettere di sognare. Occorre quindi convincere una gran parte di tutte le altre categorie, per lo meno quelle che vivono solo con il loro stipendio o lavoro.

Gli "artigiani-commercianti-imprenditori" rappresentano il 3,3% della popolazione attiva, ma gli artigiani solo l'1,6%, e tra loro quanti sono i piccoli capi con i dipendenti? Tra i "quadri professionali superiori" (9,3%) l'1,6% sono professori. Gli "ingegneri-quadri-tecnici" rappresentano il 2,6%. Il grosso è ciò che ora viene definito "professioni intermedie" (13,5%) (gli "strati intermedi"?), vale a dire gli insegnanti elementari, il personale sanitario (medici esclusi) e gli assistenti sociali, i dipendenti pubblici, gli addetti al commercio, i tecnici, i supervisori e ... il clero. Un altro grosso pezzo sono i dipendenti (16%), di cui l'1,1% sono poliziotti e militari. Per quanto riguarda gli agricoltori, questi rappresentano l'1%, di cui lo 0,4% è

dalle persone con cui stiamo parlando, dovremmo forse esaminare chi sono tutte queste persone e trovare un discorso che queste siano in grado di capire - magari non tutti, ma almeno

"Queste tre domande mi portano a constatare che è urgente per noi riconsiderare la nozione stessa di "rivoluzione"

una grande parte di essi. Ciò che è vero per la nostra attività concreta si applica anche alla nostra stampa. In breve, occorre fare una sorta di "marketing rivoluzionario".

Non possiamo parlare a questi strati intermedi come parlava Bakunin agli operai del 1870, quando lavoravano 14 ore al giorno tutti i giorni della settimana, portando i loro bambini di 7 anni addormentati sulle loro spalle a lavorare. (Prima di 7 anni i capi non li prendevano perché sarebbero stati costretti ad accordare loro il tempo libero per andare al catechismo... dove probabilmente avrebbero appreso l'amore dei padroni).

Un'altra cosa da considerare in una riflessione su di una "strategia" libertaria: l'accesso alla proprietà. Un po' più della metà dei francesi possiede le loro case. La stragrande maggioranza di loro è convinta che vorremmo espropriarli. Ancora una volta dob-



lavoro. Sarebbe inopportuno avvicinarsi dicendo loro che sono "proletari", anche se oggettivamente hanno tanto interesse quanto gli "operai" a trasformare la società.

Occorre quindi scoprire il modo per avvicinarsi ad essi. Si noti che la CGT-SR non ha confuso il proletario e l'operaio. È ovvio che la società si è evoluta dal 1930 e che oggi le cose sono probabilmente più complesse, ma le basi dell'analisi mi sembrano ancora valide.

Poi c'è una constatazione da fare riguardo alla struttura socio-professionale della popolazione oggi. In Francia, tutte le categorie di operai rappresentavano solo il 12,3% della popolazione attiva nel 2013 (incluso lo 0,6% dei braccianti agricoli) (INSEE). Se si vuole realizzare il socialismo, anche se libertario, l'ipotesico supporto di questo 12,3% della popolazione (beh, si può sognare) sarebbe lontano

fatto di grandi proprietari. A ciò si aggiungono i pensionati ("inattivi aventi avuto lavoro") (31,9%) ed "altri senza attività professionale" (12,6%), di cui gli "studenti" rappresentano l'8,1% della popolazione attiva. Alla luce di questi numeri, chiediamoci

1. A chi (ipoteticamente) si indirizza il discorso della Federazione Anarchica?
2. Quali categorie sociali faranno la rivoluzione con noi?
3. Cosa accadrà a coloro che non saranno con noi?

Queste tre domande mi portano a constatare che è urgente per noi riconsiderare la nozione stessa di "rivoluzione". In breve, se vogliamo svolgere un'attività rivoluzionaria, fare propaganda anarchica, non dovremmo accontentarci di provare ad applicare i nostri principi indipendentemente

biamo trovare il modo di spiegarci, per fargli capire che non ci interessa se possiedono la loro casetta od il loro appartamento, che non vogliamo collettivizzare i loro spazzolini da denti! Penso che il movimento libertario dovrebbe rendersi conto della necessità di tenere conto dei dati sociologici sulla popolazione francese per sviluppare una strategia che non sia una copia triste di ciò che ha fatto un secolo fa.

È tempo insomma che il movimento libertario si chieda se il suo carattere minoritario non sia il risultato del suo attaccamento a questi concetti superati e della sua incapacità di avere una visione innovativa dell'attività rivoluzionaria.

***Tradizione di Enrico Voccia**

RECENSIONE

STORIA DEI GAAP

MASSIMO VARENGO

Gruppi Anarchici d’Azione Proletaria. Le idee, i militanti, l’organizzazione. Vol. 1 Dal fronte popolare alle “Legge truffa”: la crisi politica e organizzativa dell’anarchismo, 2017, pp. 776, euro 40,00 Vol. 2 Dalla rivolta di Berlino all’insurrezione di Budapest: dall’organizzazione libertaria al partito di classe, 2018, pp. 784, euro 40,00 a cura di Franco Bertolucci BFS edizioni- Edizioni Pantarei, Pisa-Milano

I Gruppi Anarchici d’Azione Proletaria (GAAP) furono un raggruppamento comunista libertario, classista, consiliarista, rivoluzionario e internazionalista che operò tra il 1949 ed il 1957. I suoi esponenti, inizialmente attivi militanti della Federazione Anarchica Italiana (FAI), ne presero progressivamente le distanze dopo aver condotto una battaglia interna principalmente sui temi dell’organizzazione, della sua forma e della sua sostanza; sulla necessità della presenza dell’anarchismo nella lotta di classe; contro l’atteggiamento, giudicato testimoniale e residuale, di molti.

Le loro proposte e il loro attivismo furono letti esclusivamente in chiave di attacco e di critica del ‘vecchio’ movimento da parte della componente più tradizionalista, reduce dall’esilio e dal confino, dalla lotta antifascista internazionalista, sostanzialmente legata ad un’altra epoca di lotte e incapace di rapportarsi nel nuovo contesto contrassegnato dalla dura contrapposizione tra i due fronti contrapposti (USA e URSS). Una battaglia che assunse toni aspri e finì con l’allontanamento di quelli che ormai avevano costituito i GAAP dalla FAI, con l’accusa di autoritarismo, centralizzazione, classismo marxista, intolleranza. Di là delle polemiche di allora e della

durezza dei termini, si può dire oggi che la storia dei GAAP è la storia di un tentativo di uscita non tanto e non solo da una tradizione politica, come quella anarchica, ma da una concezione e da una pratica di una sinistra particolaristica e settaria frutto della frammentazione di cui fu vittima il movimento socialista, a partire dalla morte della Prima Internazionale. Il tentativo dei GAAP, su spinta principalmente di Masini e di Cervetto, fu quello di costruire qualcosa di organizzativamente e politicamente ‘nuovo’ in sintonia con i tempi, con le mutate condizioni sociali e politiche a livello internazionale. Per fare questo occorreva un’organizzazione di quadri, ben formati e coesi, inseriti nei vari contesti sociali per orientare e fare proselitismo, pronti anche, nella loro fase conclusiva, alla partecipazione alle elezioni per dare una ‘caratterizzazione rivoluzionaria’ al voto dei lavoratori.

Sconfitti nel tentativo di trasformazione della FAI, ripiegarono nella ricerca di solidali nelle altre formazioni della sinistra ‘eretica’, antistalinista, invisita al PCI, come il Partito Comunista Internazionalista ‘Battaglia comunista’, i Gruppi Comunisti Rivoluzionari aderenti alla IV Internazionale, i Gruppi d’Azione Comunista di Seniga e Raimondi che erano stati espulsi dal PCI, con l’obiettivo di dare vita ad un partito nuovo, né anarchico, né bolscevico, né tantomeno socialdemocratico, bensì comunista libertario, operaio e rivoluzionario in grado di attrarre a sé i delusi dal Partito Comunista di marca stalinista. Con l’insurrezione ungherese del 1956

ed il dibattito sviluppatosi all’interno di PCI e PSI, della CGIL, parve che si potesse raccogliere quanto si era seminato precedentemente forzando sulla costruzione del soggetto unitario, ma prevarranno le logiche identitarie, le diverse impostazioni teoriche e soprattutto l’incapacità dei vari leader di abbandonare il proprio ‘ponte di comando’.

Solo la Federazione Comunista Libertaria (il nome assunto successivamente dai GAAP) ed Azione Comunista si scioglieranno per costituire il nuovo soggetto: il ‘movimento della sinistra comunista’. Esperienza che durerà ben poco e che, con l’evidenziarsi di contraddizioni non risolte, si esaurirà portando i protagonisti a battere strade diverse e contrapposte: Masini entrerà nel PSI per contribuire al tentativo di sganciarlo dal frontismo con il PCI, Cervetto porterà all’estremo gli elementi costitutivi ed organizzativi dei GAAP, dando vita con altri sodali ad un’organizzazione centralista, monolitica, gerarchica di tipo bolscevico che prenderà il nome di ‘Lotta Com-

“Sconfitti nel tentativo di trasformazione della FAI, ripiegarono nella ricerca di solidali nelle altre formazioni della sinistra ‘eretica’, antistalinista, invisita al PCI”

munista’, il ‘partito scienza’, altri rientreranno nel movimento anarchico, altri ancora parteciperanno alla nascita di partiti maoisti. Ricordare e documentare la storia e la vicenda politica ed umana dei GAAP, è lo scopo della trilogia in corso di pubblicazione per opera di BFS edizioni (Bi-

lioteca Franco Serantini) e di Edizioni Pantarei, a cura di Franco Bertolucci, all’interno della Collana Quaderni RSA diretta da Maurizio Antonioli. Al momento ne sono usciti i primi due, ponderosi, volumi; il primo di 776 pagine, nel 2017, Dal fronte popolare alla “Legge truffa”: la crisi politica e organizzativa dell’anarchismo; il secondo di 784 pagine, nel 2018, Dalla rivolta di Berlino all’insurrezione di Budapest: dall’organizzazione libertaria al partito di classe. Due volumi che contengono gli atti e i documenti prodotti nel corso dell’attività dell’organizzazione, accompagnati dalle ampie introduzioni dello stesso Bertolucci che ricostruiscono con attenzione il contesto sociale e politico dell’epoca, mentre il terzo riguarderà la biografia di quanti operarono in essa e ad essa guardarono con simpatia. La domanda che ci si può porre è il motivo per il quale a distanza di più di sessant’anni si senta il bisogno di una pubblicazione così ampia su un’esperienza di fatto molto limitata nel tempo e riguardante un settore sostanzialmente ridotto di militanti.

Una risposta la si può trovare nella nota editoriale a firma di entrambe le due editrici laddove viene rivelato che la pubblicazione dell’ingente mole di materiale nasce dall’impegno assunto dalla Biblioteca Franco Serantini di Pisa con Pier Carlo Masini, al momento della donazione del suo ricco archivio nel 1994, del riordino e della messa a disposizione dopo dieci anni dalla sua morte – avvenuta nel 1998 – di tutti i documenti relativi all’esperienza della quale lui era stato il principale animatore. Conoscendo Masini e la sua cura nell’archiviare anche la pur minima corrispondenza si può capire come si sia arrivati ad avere a disposizione una così ricca documentazione tale da soddisfare il lavoro di ricerca di quanti vogliano approfondire la storia di quel periodo.

Ma non penso che ci si debba limitare a questo. Una seconda risposta la si può trovare nella volontà di indagare più a fondo su un periodo che si ritiene ancora non sufficientemente studiato della storia del movimento anarchico e di opposizione, quello che va



dalla fine del secondo conflitto mondiale ai primi anni ‘60. Già vari studi sono apparsi in questi anni riguardanti proprio quel periodo, sia pure all’interno di lavori più complessivi, ma rimanendo in un’ottica militante oppure aventi una caratterizzazione particolaristica, settoriale.

Sicuramente, con l’estesa documentazione che offrono, questi volumi sulla storia dei GAAP permettono una ricostruzione di una vicenda che non riguarda esclusivamente il movimento anarchico ma coinvolge, nei suoi sviluppi, chi, a sinistra del PCI, rimaneva su un versante di rottura rivoluzionaria dell’ordine esistente. Inoltre riportando la vivacità e la passione del dibattito politico dell’epoca, come pure le esperienze di lotta e l’esistenza di raggruppamenti trascurati o cancellati dalla storia ‘ufficiale’, dominata dai partiti maggiori dell’arco parlamentare (soprattutto di quello comunista), orientata a presentarsi come unici attori della lotta politica e sociale nel paese, questi volumi permettono ai lettori di avere un quadro più preciso di una fase particolare della vita del movimento operaio e libertario.

ANTIFASCISMO

PRESIDIO ANTIFASCISTA ALL'ALBERONE

L’INCARICATA*

Lunedì 7 gennaio si è concluso intorno alle ore 20 il presidio antifascista “Ai nostri posti ci troverete” di fronte la sede del Comitato di Quartiere Alberone in Via Appia Nuova 357. Alcune centinaia di compagne e compagni si sono riuniti a partire dalle ore 16, come ogni anno dal 1979, per impedire ai fascisti, nel giorno dell’anniversario dei morti di Acca Larentia, di compiere impunemente le loro provocazioni nel quartiere. Via Acca Larentia è la strada che ospitava una sede dell’MSI dove il 7 gennaio del 1978 furono uccisi F.Bigonzetti, F.Ciavatta

e S.Recchioni. Dal 1970 la sede del CdQ Alberone è un luogo aperto alla città, che si autorganizza, che lotta per i propri bisogni, che costruisce spazi di solidarietà, dove diverse individualità, gruppi e collettivi hanno fatto vivere questo spazio secondo le diverse esigenze che, nel divenire storico, hanno innervato le lotte dei soggetti proletari, degli studenti, dei lavoratori e dei disoccupati per la ricerca di percorsi di trasformazione dello stato di cose presenti e per cancellare nei quartieri qualsiasi tipo di spazio all’apologia del fascismo, del razzismo, del sessismo e dell’omofobia.

In questa fase di duro attacco del sistema capitalistico neoliberale alle condizioni di vita e di lavoro delle classi subalterne per mezzo delle politiche di taglio ai servizi sociali, la riduzione dei salari, il saccheggio e la devastazione dei territori, il ruolo storico dei fascisti, di indirizzare la rabbia popolare contro i più deboli anziché contro i padroni e i “reggiborsa”, i veri responsabili delle nostre miserie, è identico a quello del passato. Ieri con le leggi sulla razza oggi contro i migranti, i fascisti soffiano sul fuoco del razzismo e della paura del diverso, invocano la legalità contro le occupazioni di case e spazi sociali, parlano di “degrado”

ma sono gli stessi che, dietro le quinte, speculano e rubano in connivenza con i gruppi affaristici e clientelari che hanno devastato questa città. Ancora una volta le compagne e i compagni di Roma hanno ribadito la loro presenza e la volontà di lottare insieme per affermare che la liberazione di ognuno è legata alla liberazione di tutte e tutti dall’oppressione dei padroni e dei fascisti.

* per il Gruppo Anarchico C.Cafiero-FAIRoma



INTERNAZIONALISMO STORICO

SEMANA TRÁGICA DE BUENOS AIRES

GRUPPO ANARCHICO CHIMERA

Introduzione

La situazione internazionale tra il 1917 e il 1919 si contraddistinse per le conflittualità sociali. Nei territori europei coinvolti dalla crisi economica e sociale provocata dalla Prima Guerra Mondiale (Germania, Russia, Italia, Ungheria e Francia), i lavoratori e le lavoratrici si organizzarono, mettendo in crisi il sistema liberale democratico.

Se questo avveniva in Europa, nelle Americhe, le borghesie e gli apparati burocratici alzarono sempre più il livello repressivo contro i/le sovversivi/e per mantenere l'ordine. I tentativi di limitare l'entrata di migranti considerati/e politicamente pericolosi/e venne inaugurata dall'Argentina ("Ley de Residencia" o "Ley Cané" del 1902) e seguita a ruota da altri paesi americani (l' "Immigration Act" o "Anarchist Exclusion Act" degli Stati Uniti nel 1903, "Ley 72 sobre inmigracion en general" di Panama nel 1904 etc). I motivi per scatenare questa repressione normativa, derivavano dall'organizzazione di scioperi e rivolte dei gruppi anarchici e socialisti in territori divenuti terre promesse e di arricchimento per le borghesie. A queste limitazioni si sommarono gli incontri tra i vari rappresentanti istituzionali degli Stati americani (Pan-American Convention del 1902, The Central American Peace Conference del 1907 e Caracas Convention del 1911) nel rafforzare le estradizioni di criminali (in particolare chi aveva commesso atti per "sovvertire l'ordine costituito"). Si portava a compimento una parte quello che era stato delineato nella famosa, e parzialmente fallita, "Conferenza Anti-Anarchica" di Roma del 1898, ovvero la creazione di un organismo poliziesco internazionale e misure di estradizioni rapide.

Il rafforzamento di tali dispositivi di sicurezza finì col dimostrare tutta la loro ferocia repressiva e la volontà precisa di mantenere i privilegi dei poteri sociali ed economici. Un esempio culmine di questa situazione repressiva e crisi economica è la "Semana Trágica de Buenos Aires" (7-14 Gennaio 1919).

I fatti

L'evento noto come "Semana Trágica de Buenos Aires" scaturì a seguito della violenta repressione avvenuta durante lo sciopero degli operai metallurgici dell'Industria Vasena&Figli. Pedro Vasena, migrante italiano arrivato in Argentina nel 1865, lavorò fin da giovanissimo come fabbro; grazie alla sua spregiudicatezza e alle connivenze col regime politico conservatore e oligarchico del Partido Autonomista Nacional, riuscì a costruire un vero e proprio impero metallurgico nei primi

anni '10 del Novecento.

Le motivazioni dello sciopero derivavano da una serie di fattori socio-economici locali e internazionali.

Hipólito Yrigoyen era stato il primo presidente argentino di un partito (l'Unión Cívica Radical) che concluse il regime del Partido Autonomista Nacional, mantenendo l'Argentina neutrale durante il primo conflitto mondiale. L'economia argentina, durante e dopo la guerra, aveva subito il brusco crollo dei mercati europei agroalimentari e industriali, portando ad un aumento vertiginoso dei disoccupati e dell'inflazione nel paese sudamericano.

Questa crisi coinvolse le industrie metallurgiche argentine, in particolare la Vasena&Figli. Per rientrare nei costi di gestione, gli eredi di Pedro Vasena (Alfredo ed Emilio Vasena) decisero di abbassare i salari degli operai, provocando quest'ultimi ad indire uno sciopero e un picchetto davanti alla fabbrica nei primi di Dicembre del 1918. Le richieste degli scioperanti furono: la giornata lavorativa di 8

ore, sicurezza sul posto di lavoro e un aumento del salario.

La Vasena da un lato cercò di trattare con i lavoratori e, dall'altro, utilizzò i crumiri per sconfiggerli e spinse il governo ad intervenire energicamente. Fu così che la polizia intervenne il 7 Gennaio e sparò contro gli scioperanti, uccidendo

quattro lavoratori e ferendone una ventina.

La brutalità della polizia nel reprimere questo sciopero sono da ricercare, secondo lo storico argentino Felipe Isidro Pigna, dagli stretti rapporti tra i Vasena e l'Unión Cívica Radical -in particolare con Leopoldo Melo, avvocato dell'Industria Vasena e deputato del suddetto partito- e dallo "spettro" del bolscevismo che imperversava negli USA e in buona parte dell'Europa. Il quotidiano anarchico "La Protesta" fu quello che spinse alla ribellione generale dopo i fatti del 7 Gennaio. In un articolo dell'8 Gennaio, veniva riportato quanto segue:

"A tutte le organizzazioni operaie della città. Senza dubbio, lavoratori, vendicate questo crimine. La dinamite è necessaria ora più che mai. Questo non può rimanere in silenzio. No! E mille volte no! Il popolo non si lascerà uccidere come una bestia mite. Incendiate, distruggete senza riguardo, lavoratori! Vendichiamoci fratelli! Di fronte al crimine della storica giustizia, la violenza del popolo come unica e immediata conseguenza e soluzione. I responsabili di questa mattanza orribile non possono avere diritto alla vita, e con essi chi li serve [...] In vista di questi attentati, la FORA del V Congresso si riunirà questa notte per intervenire nel conflitto. Alzatevi, lavoratori!"

Il 9 gennaio, Buenos Aires fu paraliz-

zata e venne dichiarato lo sciopero generale. Gli unici movimenti erano le colonne compatte dei lavoratori che si preparavano a seppellire i loro morti. Uomini, donne e bambini del popolo, socialisti, anarchici e sindacalisti rivoluzionari scesero in piazza per dimostrare che non avevano paura delle violenze padronali.

In una situazione del genere, l'UCR e la borghesia di Buenos Aires si mobilitarono. Yrigoyen nominò l'ex ministro della guerra e deputato dell'UCR Elpidio Gonzalez come capo della Polizia di Buenos Aires e Luis J. Dellepiane come comandante delle forze militari in città. Secondo lo storico e scrittore Horacio Ricardo Silva, le nomina di González e Dellepiane avvenne per stemperare gli animi accesi dalla strage del 7 Gennaio e per controllare militarmente la città. González, secondo Felipe Isidro Pigna, temeva scontri ancor più duri -specie dopo il massacro del giorno prima- e chiese ed ottenne dal Presidente della Repubblica Argentina un aumento del 20% degli stipendi dei poliziotti.

Sia davanti alla chiesa che al cimitero, la polizia e l'esercito sparò per uccidere. L'anarchico Diego Abad de Santillán -importante figura del movimento anarchico argentino e spagnolo- riportò nel libro "La FORA. Ideología y trayectoria del movimiento obrero en la Argentina" un articolo apparso su un bollettino del quotidiano La Protesta:

"Il popolo è per la rivoluzione. Lo ha mostrato ieri facendo causa comune con gli scioperanti delle officine Vasena. Il lavoro era paralizzato nella città e nei quartieri periferici. Non un solo proletario tradì la causa dei suoi fratelli di dolore. (...) 200.000 operai e operaie hanno accompagnato il corteo funebre con manifestazioni ostili al governo e alla polizia. I manifestanti costrinsero le ambulanze dell'assistenza pubblica a portare una bandiera rossa, impedendo che prendessero un ufficiale di polizia. (...) Su via Rivadavia il popolo marcia armato con revolver, fucili e mauser. A Cochabamba e in Rioja un appartamento era carico di merci che furono distribuite tra il popolo. Nelle vie di San Juan e 24



de Novembre, un gruppo di operai attaccò e incendiò l'automobile del commissario della 20esima sezione. Tutte le porte dei negozi sono chiuse. Gli animi sono eccitati. A Rioja e Cochabamba, un ufficiale di polizia, in un tumulto, ha ricevuto una pugnolata molto seria. Un petardo esplose nella metropolitana della stazione Once, lasciando il traffico completamente interrotto. Un'autopompa dei vigili del fuoco è stata bruciata lungo via San Juan. I vigili del fuoco consegnarono le armi agli operai senza alcuna resistenza. La polizia spara con proiettili dum-dum, Buenos Aires è diventata un campo di battaglia. Prosegue la processione funebre verso Chacarita. Gli incidenti si ripetono molto spesso."

Il giorno seguente, 10 Gennaio, la polizia e l'esercito vennero affiancati da gruppi come Guardias Blancas e Liga Patriótica Argentina (composti da borghesi) desiderosi di mettere in ordine la città. Questo "ordine" si tradusse in omicidi, distruzioni delle sedi di sindacati e biblioteche operaie, oltre che di tipografie e redazioni

"Dopo che i morti raggiunsero il centinaio e le rivolte nei quartieri della città non avevano fine, nei due giorni successivi (12 e 13 Gennaio) il governo, i Vasena e Dellepiane raggiunsero un accordo prima con gli operai metallurgici e, infine, accettarono le richieste delle due FORA"

di giornali anarchici e sindacalisti. A farne le spese furono anche gli ebrei e le sinagoghe perchè, come spiegato dallo scrittore Osvaldo Bayer, rappresentavano la Russia e, quindi, il bolscevismo. Per lo storico Angel J. Cappelletti la Liga Patriótica Argentina fu la precursore dell' Alianza Argentina Anticomunista, mentre lo scrittore Nicolás Babini riporta come l'ammiraglio Manuel Domecq García e il viceammiraglio Eduardo O'Connor aizzavano i civili aderenti alla Liga contro russi e catalani in quanto "bolscevichi e anarchici."

Dopo che i morti raggiunsero il centinaio e le rivolte nei quartieri della città non avevano fine, nei due giorni successivi (12 e 13 Gennaio) il governo, i Vasena e Dellepiane raggiunsero un accordo prima con gli operai metallurgici e, infine, accettarono le richieste delle due FORA (FORA del V Congresso e FORA del IX Congresso) in merito alla liberazione dei prigionieri, "la soppressione dell'ostentazione della forza da parte delle autorità" e il "rispetto del diritto di riunione". Nonostante l'accordo raggiunto, la polizia e la Liga Patriótica Argentina saccheggiò e distrusse la redazione e la tipografia de "La Protesta", portando la FORA del V Congresso all'ennesimo scontro con il governo argentino. Per risolvere una volta per tutte la situazione, il Parlamento argentino autorizzò lo Stato d'Assedio (14 Gennaio) e i socialisti parlamentari e la FORA

del IX Congresso accettarono l’aumento salariale tra il 20% e il 40 %, le 9 ore lavorative giornaliere e la riammissione degli scioperanti licenziati.

Conclusione

Il 16 Gennaio, Buenos Aires era quasi una città normale. Il 20 Gennaio i lavoratori della Vasena, dopo aver verificato che tutte le loro richieste erano state soddisfatte e che nessuno era stato licenziato o sanzionato, decisero di tornare ai loro posti di lavoro. La ribellione sociale durò esattamente una settimana, dal 7 al 14 gennaio 1919. Lo sciopero aveva trionfato al costo di 700 morti e oltre 4000 feriti. I proprietari del potere fecero pressione sul governo nei momenti più gravi e imposero la loro volontà repressiva. Non ci furono sanzioni per gli assassini della repressione. Anzi risultarono premiati dal governo.

Bibliografia

Babini Nicolás, “La Semana Trágica Pesadilla de una fiesta de verano”
Bayer Osvaldo Bayer, “Gli anarchici espropriatori e altri saggi sulla storia dell’anarchismo in Argentina”
Cappelletti Angel e Rama Carlos, “El anarquismo en America Latina”
Jensen Richard Bach, “The battle against anarchist terrorism. An international history 1878-1934”
-“The International Anti-Anarchist Conference of 1898 and the origins of Interpol”
Pigna, Felipe Isidro, “Los mitos de la historia argentina”, Volume III
de Santillán Diego Abad, “La FORA. Ideología y trayectoria del movimiento obrero en la Argentina”
Silva Horacio Ricardo Silva, “Días rojos, verano negro. Enero de 1919, la semana trágica de Buenos Aires”

Appendice
Un manifesto de la F.O.R.A. del 10 Gennaio 1919:
“Reunido este Consejo con representantes de todas las sociedades federadas y autónomas, resuelve:
Proseguir el movimiento huelguístico como acto de protesta contra los crímenes del Estado consumados en el día de ayer y anteayer. Fijar un verdadero objetivo al mo-

vimiento, el cual es pedir la excarcelación de todos los presos por cuestiones sociales. Conseguir la libertad de Radowitzky y Barrera, que en estos momentos puede hacerse, ya que Radowitzky es el vengador de los caídos en la masacre de 1909 y sintetiza una aspiración superior. Desmentir categóricamente las afirmaciones hechas por la titulada F.O.R.A. del IX congreso, que hasta el miércoles a la noche, sólo “protestó moralmente”, sin ordenar ningún paro. La única que lo hizo fue esta Federación. En consecuencia, la huelga sigue por tiempo indeterminado. A las iras populares no es posible ponerles plazo; hacerlo es traicionar al pueblo que lucha. Se hace un llamamiento a la acción.
¡Reivindicaos, proletarios!
¡Viva la huelga general revolucionaria!
El Consejo Federal.”

Estratto dall’articolo di Ildefonso Gonzalez Gil, “Voci dell’anarchismo. “La Protesta” nel suo 65° anniversario (1897-1962)”, Volontà, n. 1, Gennaio 1963, pagg. 41-42
“Il 7 Gennaio 1919 di fronte ai cantieri metallurgici Vasena ebbe luogo uno scontro violento tra operai e polizia nel quale si ebbero 4 morti e venti feriti. L’indignazione fu incontenibile, al punto che la manifestazione di cordoglio, che accompagnava le vittime al cimitero, finì in una vera sommossa popolare. Venne proclamato lo sciopero generale e rivoluzionario; vennero assaliti i posti di polizia nei rioni popolari, le barricate s’innalzarono nelle strade e le sparatorie si susseguirono ora per ora. Il bilancio delle vittime di questa rivolta popolare, secondo la stampa borghese, ammontò a 700-800 morti e 4000 feriti e 52000 operai arrestati. Per vari giorni La Protesta uscì con due edizioni giornaliere, invitando gli operai alla lotta e alla rivoluzione sociale. Il 14 Gennaio la polizia chiudeva la tipografia, ma il 21 il giornale appariva di nuovo.”

Semana Tragica disegnato da Rodolfo Fucile
Gli operai delle Officine Vasena reclamavano cose semplici, come giornate da otto ore, aumenti dal 20% al 40% a seconda della sezione, soppressione del lavoro a cottimo e riassunzione dei licenziati. Il presidente Hipolito Yrigoyen mise le Forze Armate al servizio del Capitale e rispose con una brutale repressione: ci furono migliaia di detenuti, feriti, deportati, scomparsi e più di settecento assassinati in una sola settimana di protesta. Nessun ufficiale né funzionario fu giudicato. Come se non bastasse, più tardi Yrigoyen ordinerà le fucilazioni di millecini-

quecento contadini rurali in Patagonia e la repressione dei taglialegna de La Forestal, facendo altri duecento morti.
Non ci sono dubbi che, al di là della sua impronta “nazionale e popolare”, il caudillo fu un precursore del Terrorismo di Stato in Argentina. Ma la repressione esercitata dal governo nazionale ebbe anche l’aiuto di gruppi civili. Alcuni di loro erano composti da militanti della UCR (le “guardias civicas radicales”) e altri da giovani delle famiglie borghesi - che fornirono armi, veicoli e supporto logistico. Questi gruppi parastatali, come la Liga Patriótica Argentina e le Guardias Blancas, cacciavano gli “elementi disgreganti della nazionalità”. Oltre a perseguire gli operai anarchici, si accanivano specialmente contro la comunità russa e contro chi aveva un “aspetto giudeo”. Irrompevano nelle case e nei negozi e torturavano giovani e anziani.

Va fatto notare che queste bande agivano in combutta con le forze statali, avendo libertà di azione anche all’interno dei commissariati e degli edifici pubblici. Uno dei dati più scioccanti e premonitori è il numero delle persone scomparse: in una sola

settimana se ne contavano 55, dei quali 33 erano minori. Nel libro “Días Rojos, verano negro” di Horacio Ricardo Silva, si cita un cronista dell’epoca: «Queste persone non si sono perse né allontanate.. .Che succede? La polizia conosce i nomi di tutte le persone che ha seppellito? Si è proceduto a identificare tutti i cadaveri? Perché non si pubblica questa lista? È necessario risolvere questa situazione che oltre tutto preoccupa molta gente con la storia che queste “sparizioni” sono definitive». Quanto suonano familiari queste parole a chi di noi vive da vicino la lotta per la “Memoria Verdad y Justicia”. Quanto sono ancora attuali queste domande, che si ripetono anno dopo anno, in dittatura o in democrazia perché, con maggiore o minore intensità, lo Stato continua ad uccidere e nascondere.

Penso che la Settimana Tragica (ricordata dall’anarchismo come la Settimana di Gennaio) dovrebbe chiamarsi in un altro modo che renda chiare le responsabilità: “Massacro Operaio” o “Settimana di lotta e repressione” sarebbero nomi più appropriati. Invece è entrato in uso il nome scelto dalla classe dominante. In questo episodio oc-

culto della nostra storia troviamo elementi di attualità: richieste sindacali, focolai di nazionalismo e xenofobia, persecuzione dell’attivismo di sinistra e un governo di conciliazione delle classi che, sotto la pressione dei padroni, rende evidente la funzione dello Stato: garantire l’ordine diseguale con qualunque mezzo. Se le negoziazioni e la cooptazione non danno risultati, ricorrerà al Terrorismo di Stato al fine di disciplinare le classi popolari e raggiungere la menzionata Pace Sociale. Ma questa data ci ricorda anche altri pochi ingredienti che ogni tanto rinascono: la solidarietà, l’appoggio mutuo, il sindacalismo di base, l’organizzazione orizzontale e democratica. E soprattutto, la necessità di lottare con dignità contro l’oppressore. A quasi cento anni da quelle giornate, spero che questi disegni possano essere un omaggio a chi mise il proprio corpo in questa lotta e offrano un contributo alla memoria collettiva.
Rodolfo Fucile
Buenos Aires, Ottobre 2018.



MILANO

PIENA SOLIDARIETÀ AI CONDANNATI PER LE LOTTE ALLA DHL DI SETTALA!

FEDERAZIONE ANARCHICA – MILANO

Esprimiamo vicinanza e solidarietà nei confronti dei compagni e della compagna del S.I.Cobas e del Centro sociale Vittoria condannati a pene pesanti per aver partecipato alle lotte e ai picchetti alla DHL di Settala nel marzo 2015.

Queste condanne evidenziano la chiara volontà di intimidire e frenare ogni forma di opposizione sociale tesa alla messa in discussione di un sistema basato sullo sfruttamento e l’oppressione.

Con questa sentenza il giudice ha voluto dare concretezza al Decreto Sicurezza del governo giallo-verde che intensifica l’attacco al movimento dei lavoratori, soprattutto a quello che più ha dimostrato di non essere succube del collaborazionismo delle centrali sindacali e del sistema mafioso-corporativo delle cooperative di sfruttamento schiavista. Un’operazione questa che si collega ad altre ma-

novre repressive come quelle che inventandosi inesistenti ‘organizzazioni a delinquere’ colpisce chi lotta per il diritto all’abitare, o alle condanne per la lotta all’Esselunga di Pioltello, o ancora ai cinque solidali con la resistenza curda contro l’ISIS oggetto di misure di sorveglianza speciale perché ‘socialmente pericolosi’.

Ridurre lo sciopero ad atto di testimonianza, impedire ogni forma incisiva di lotta: questo è il significato della sentenza di Milano.

Ma se pensano di fermare il conflitto sociale di classe con queste misure si sbagliano.

Il sistema di sfruttamento continua a sviluppare i suoi anticorpi e nuove resistenze crescono.

Solidarietà e complicità con chi lotta!

USI-CIT

Tutta la nostra solidarietà alle vittime di questa ulteriore violenza istituzionale nei confronti dei compagni e compagne del Si Cobas del Centro sociale Vittoria che con la sentenza dell’8 gennaio si è voluto punire chi era davanti ai cancelli della DHL di Settale nel marzo del 2015.

Condanne con anni di carcere per chi ha osato, con la propria lotta, rivendicare anche il solo rispetto del contratto di lavoro, in aziende dove mafiosità e padronato si saldano assieme. E’ un chiaro avvertimento intimidatorio, in linea con il Decreto Sicurezza, voluto dal governo Lega e 5 stelle, dove forme di lotta come i picchetti sono considerati gravi reati: chi osa rivendicare apertamente i propri diritti viene criminalizzato e severamente punito.

Tutto il nostro disprezzo per queste Istituzioni che si accaniscono contro chi rivendica i più elementari diritti,



ma è clemente con i padroni che non rispettano i contratti, utilizzano il lavoro nero e sfruttano i propri dipendenti con carichi di lavoro insopportabili. Piena solidarietà a chi è colpito dalla

repressione. Tutta l’unità possibile per respingere con la lotta questa violenza di Stato.

LA SEGRETERIA NAZIONALE
LA COMMISSIONE ESECUTIVA

MOBILITAZIONI IN BULGARIA

IN SOLIDARIETÀ ALLE COMUNITÀ ROM

LevFem

Il razzismo anti-Rom, l'etnofobia ed il pregiudizio hanno raggiunto intollerabili proporzioni nel governo bulgaro, nella sfera pubblica bulgara e nella società bulgara in generale. LevFem è solidale con le nostre sorelle e fratelli Rom che subiscono quotidiani abusi razzisti, molestie, violenze e disumanizzazione, e sperimentano continuamente innumerevoli forme di pregiudizio mentre sopravvivono ad un ambiente sociale razzista, etnofobo e xenofobo sempre più ostile.

Il 9 gennaio, il vice primo ministro bulgaro Krasimir Karakachanov ha chiamato i bulldozer e ha iniziato la demolizione di case rom costruite in modo informale nel villaggio di Voivodinovo vicino a Plovdiv. Le demolizioni a Voivodinovo sono l'ultimo anello di una catena lunga anni di misure simili in altri quartieri rom. Questo tattica di rappresaglia razzista è ormai la pratica comune che attribuisce la responsabilità e punisce l'intera comunità Rom o interi quartieri Rom per casi di violenza o di risse che coinvolgono singoli Rom, che sono poi molto pubblicizzati dalla stampa in modi stigmatizzanti e disumanizzanti. Karakachanov continua

“LevFem condanna fermamente le demolizioni di case Rom e le palesi dichiarazioni razziste anti-Rom, che Karakachanov e altri membri del governo continuano a vomitare, alimentando il razzismo”

a diffondere il messaggio anti-rom, razzista e disumanizzante e mobilita i pregiudizi anti-Rom per difendere e giustificare la distruzione delle famiglie e delle comunità Rom. Mentre coprono gli eventi in Voivodinovo, i media confermano e spesso amplificano gli atteggiamenti anti-Rom nella società in generale. Non si fa menzione delle famiglie sfollate, nessuna preoccupazione per la loro vita o il loro futuro. Come altri hanno sottolineato, le demolizioni stanno avvenendo in pieno inverno.

LevFem condanna fermamente le demolizioni di case Rom e le palesi dichiarazioni razziste anti-Rom, che Karakachanov e altri membri del governo continuano a vomitare, alimentando il razzismo, l'etnofobia ed altri pregiudizi contro i Rom da posizioni di potere e autorità. Le scelte del governo intensificano le condizioni già estreme di ostilità razzista, etnofoba e xenofoba nei confronti dei Rom e di altre minoranze. Inoltre, le demolizioni fanno parte di una politica di deliberata oppressione e annientamento dei Rom da parte

di una maggioranza neoliberista, razzista e di nazionalisti di destra nel governo, che si rivolge ai mezzi di riproduzione sociale dei Rom – le loro case, il loro accesso alle risorse per bisogni di base, i loro mezzi di sopravvivenza e la riproduzione della loro vita quo-

tidiana.

Si tratta di un'escalation di una sistematica disumanizzazione e discriminazione dei Rom, inaugurata da trent'anni di politiche del governo neoliberista e dalle sue riforme di privatizzazione, che hanno costantemente espropriato i quartieri Rom di infrastrutture sociali e politiche pubbliche adeguate, mentre incolpano i Rom delle intollerabili condizioni di vita in questi quartieri.

L'accesso ai mezzi di riproduzione sociale ed alle infrastrutture sociali che li coinvolgono è una questione femminista all'avanguardia. È stato un luogo di subordinazione e di controllo intenso, nonché un terreno primario di lotta, per le donne e per le minoranze etniche, razziali e immigrate. Richiediamo pertanto:

- Le dimissioni immediate del Vice Primo Ministro Karakachanov!

- Le scuse ufficiali alla Comunità rom ed opportune riparazioni alle famiglie Rom che hanno perso le loro case e le relazioni di comunità.

- La fine dei servizi mediatici discendenti

- La fine delle riforme del sistema di sicurezza sociale che mirino a disciplinare i Rom legando i benefici sociali all'istruzione ed al lavoro, senza affrontare le forme estreme di razzismo, pregiudizio e discriminazione nelle scuole e nel lavoro, che scoraggiano le persone appartenenti alle comunità Rom a perseguire l'istruzione e limitano fortemente le loro opportunità eco-



nomiche solo ai lavori meno retribuiti e più indesiderati o degradanti.

- Un piano completo per dotare di infrastrutture stradali, idriche, fognarie e un adeguato sistema di gestione dei rifiuti di spazzatura adeguate nei quartieri Rom.

- Soluzioni decorose per le esigenze abitative dei Rom.

- Accesso alla protezione dal bullismo razzista, abusi, molestie e discriminazione nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nelle istituzioni pubbliche.

Chiediamo la tolleranza ZERO per il linguaggio razzista ed etnofobo an-

ti-Rom diffuso dai membri del governo, nella sfera pubblica e nei media, di notizie e intrattenimento. Esortiamo all'azione e chiediamo solidarietà internazionale e locale con i Rom in Bulgaria e oltre.

Firma la petizione avviata da Postoianna Romska Konferentsia / Permanent Roma Conference: <https://www.peticiiq.com/220857>

Per favore condividi questa dichiarazione, organizza azioni ed agisci in ogni modo possibile per affrontare e combattere il razzismo, l'etnofobia e la xenofobia nella sfera pubblica, sui social media e nella vita quotidiana in Bulgaria.

RECENSIONE

CHOMSKY E L'ANARCHIA

LUCIANO LANZA

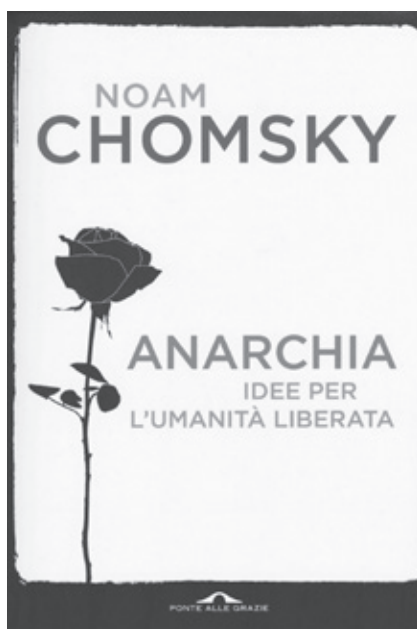
Noam Chomsky, Anarchia Idee per l'umanità liberata, Ponte alle Grazie, pagine 389, euro 18,50

«Abbiamo selezionato una serie di saggi con l'intento di far conoscere e

apprezzare ai lettori non soltanto il contributo di Chomsky al pensiero anarchico ma anche l'importanza dell'anarchismo oggi, come strumento per interpretare e cambiare il mondo», così precisa Barry Pateman nell'introduzione al libro Anarchia, idee per l'umanità liberata di Noam Chomsky.

E prosegue: «Questo volume raccoglie alcune conferenze e interviste mai pubblicate che, insieme ad altri scritti ormai noti, confermano e approfondiscono la visione di Chomsky su ciò che potrebbe essere l'anarchismo. Inevitabilmente, egli ritorna spesso sugli stessi temi e pensatori».

E Pateman così chiude la prefazione: «La coerenza tra prassi e azione è sempre soggetta a una verifica costante. Chomsky ha molto da insegnare a questo proposito, e non si può non ammirare il suo ottimismo ma al tempo stesso la sua lucida consapevolezza delle difficili battaglie che ci attendono: «Il patrimonio delle idee



anarchiche e delle grandiose lotte di chi ha cercato di liberarsi dall'oppressione e dal dominio, deve essere custodito e tesaurizzato, non come

mezzo per congelare il pensiero in un nuovo paradigma, bensì come base da cui partire per comprendere la realtà sociale e lavorare indefessamente per modificarla. Non vi è ragione di credere che si sia giunti alla fine della Storia e che le attuali strutture autoritarie e di dominio siano incise nella pietra. Sarebbe d'altra parte un grave errore sottovalutare le forze sociali che lottano per conservare il potere e il privilegio».

E come illustrare quanto c'è in questo ottimo libro? Semplice: ecco l'indice: Obiettività e cultura liberale; Linguaggio e libertà; Note sull'anarchismo; L'importanza dell'anarco-sindacalismo; Prefazione ad Antologija anarhizma; Contenere la minaccia della democrazia; Anarchia, marxismo e speranza per il futuro; Obiettivi e visioni; L'anarchismo, gli intellettuali e lo Stato; Intervista con Barry Pateman; Intervista con Ziga Vodovnik.



Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.A. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. n.46 del 27/2/2004) - cod. 389.001/001 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2019

Parte nuovamente la campagna abbonamenti. Siamo a pochi mesi dal festeggiare 100 anni! Un secolo in cui Umanità Nova ha sempre saputo da che parte stare senza tentennamenti di sorta, dalla parte degli oppressi e di chi vuole vivere una vita differente: solidale ed autogestionaria che privilegia l’azione diretta e l’internazionalismo. Abbiamo da sempre sostenuto che un giornale cartaceo si poteva fare anche senza sovvenzioni da parte dello stato o del capitale ma solo ed esclusivamente con il contributo delle compagne e dei compagni dell’urbe terraqueo. Così è stato! La situazione economica non è ancora delle migliori, ma grazie al sostegno di tutte e tutti ce la possiamo fare. Per questo, come ogni anno, vi chiediamo di abbonarvi, fare sottoscrizioni, diventare diffusori e, perché no, regalare un abbonamento a chi non se lo può permettere. Viva l’Anarchia e lunga vita ad Umanità Nova! <http://www.umanitanova.org/abbonamento>

Abbonamenti:
55 € annuale
35 € semestrale
65 € annuale+gadget (RICORDATEVI DI INDICARE IL GADGET NEL VERSAMENTO)
80 € sostenitore
90 € estero
25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana Umanità Nova in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF, ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l’indirizzo di posta elettronica).
Gratis per i/le detenuti/e che ne fanno richiesta.
Per i versamenti:
-PAYPAL
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
-BONIFICI BANCARI
COORDINATE BANCARIE:
IBAN
IT1010760112800001038394878
Intestato ad “Associazione Umanità Nova”
-VERSAMENTI POSTALI
CCP 1038394878
Intestato ad “Associazione Umanità Nova”

Ricordarsi sempre di scrivere nome, cognome e indirizzo completo di CAP e nel caso anche il gadget desiderato nella causale.

Quest’anno chi si abbona a 65 euro può scegliere tra:

- Libri delle edizioni Zero in Condotta
Libri singoli:
Alessandro Affortunati
FEDELI ALLE LIBERE IDEE
Il movimento anarchico pratese dalle origini alla Resistenza
Seconda edizione riveduta e ampliata
pp. 286 (prezzo originale € 15,00)

David Bernardini
CONTRO LE OMBRE DELLA NOTTE
Storia e pensiero dell’anarchico tedesco Rudolf Rocker
pp.148 (prezzo originale € 12,00)

Camillo Berneri
SCRITTI SCELTI
Introduzione di Gino Cerrito
Prefazione, note e biografia di Gianni Carrozza. Nuova edizione
pp. 322 (prezzo originale € 20,00)

Ronald Creagh
SACCO & VANZETTI
Un delitto di Stato
pp. 236 (prezzo originale € 18,00)

Frank Fernández
CUBA LIBERTARIA
Storia dell’anarchismo cubano
pp.184 (prezzo originale € 12,00)

Margareth Rago
TRA LA STORIA E LA LIBERTÀ
Luce Fabbri e l’anarchismo contemporaneo
pp.320 (prezzo originale € 20,00)

Massimiliano Ilari
PAROLE IN LIBERTÀ
Il giornale anarchico Umanità Nova (1944-1953)
- pp.272 (prezzo originale € 17,00)

AA. VV.
L’UNIONE ANARCHICA ITALIANA
Tra rivoluzione europea e reazione fascista (1919-1926)
pp.312 (prezzo originale EUR 15,00)

Arthur Lehning
BAKUNIN E GLI ALTRI
Ritratti contemporanei di un rivoluzionario
pp. 380 (prezzo originale EUR 16,50)

Franco Schirone
LA GIOVENTÙ ANARCHICA
Negli anni delle contestazioni (1965-1969)
pp.320 (prezzo originale € 15,00)

Antonio Senta
A TESTA ALTA!
Ugo fedeli e l’anarchismo internazionale (1911-1933)
pp. 272 (prezzo originale € 17,00)

Gruppi di libri – unico gadget
Salvo Vaccaro
CRUCIVERBA
Lessico per i libertari del XXI secolo
pp.160 EUR 9,30
+
Pierre-Joseph Proudhon
PROUDHON SI RACCONTA
Autobiografia mai scritta
pp. 80 EUR 10,00

Antonio Cardella, Alberto La Via, Angelo Tirrito e Salvo Vaccaro
IL BUCO NERO DEL CAPITALISMO
Critica della politica e prospettive libertarie
pp.120 EUR 7,50
+
AA. VV.
PIEGARSI VUOL DIRE MENTIRE
Germania: la resistenza libertaria al nazismo
pp. 96 EUR 7,00
+
Stefano Capello
OLTRE IL GIARDINO
Guerra infinita ed egemonia americana sull’economia mondo capitalistica
pp.64 EUR 5,00

Dario Molino
ITALA SCOLA
I delitti di una scuola azienda
pp.128 EUR 7,50
+
Alberto Piccitto
MACNOVICINA
L’eccitante lotta di classe
pp.176 EUR 12,00

Luigi Fabbri
LA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA
Riflessioni sul fascismo
pp.128 EUR 7,50
+
Nico Jassies
BERLINO BRUCIA
Marinus Van der Lubbe e l’incendio del Reichstag
pp. 96 EUR 7,00

PRIMO MAGGIO
I martiri di Chicago
pp. 96 EUR 7,00
+
Dino Taddei
BABY BLOCK
pp.86 EUR 10,00

Marco Rossi
CAPACI DI INTENDERE E DI VOLERE
La detenzione in manicomio degli oppositori al fascismo
Prefazione di Luigi Balsamini
pp. 92 EUR 10,00
+
Giuseppe Scaliati
DOVE VA LA LEGA NORD
Radici ed evoluzione politica di un movimento populista

- pp. 128 EUR 7,00
- Augusto ‘Chacho’ Andrés
TRUFFARE UNA BANCA... CHE PIACERE! E ALTRE STORIE
pp. 180 EUR 10,00
+
AA. VV.
DIETRO LE SBARRE
Repliche anarchiche alle carceri ed al crimine
Traduzione di Elio Xerri e Simone Buratti
pp.104 EUR 7,00
- Marco Rossi
I FANTASMI DI WEIMAR
Origini e maschere della destra rivoluzionaria
pp. 96 EUR 6,20
+
Cosimo Scarinzi
L’ENIGMA DELLA TRANSIZIONE
Conflitto sociale e progetto sovversivo
pp.104 EUR 6,20
+
Valentina Carboni
UNA STORIA SOVVERSIVA
La Settimana Rossa ad Ancona
pp. 72 EUR 7,00
- Edizioni Bruno Alpini
Libro
ANGELO TIRRITO “PER MIO NIPOTE CHE VOLEVA ANDARE ALLA BOCCONI MA NON LO HANNO PERMESSO”
DVD (uno a scelta):
- “E SEMPRE ALLEGRI BISOGNA STARE.....”
DARIO FO E L’ANARCHIA Intervista inedita ed esclusiva a cura delle ed.
Bruno Alpini
-“NON POSSO RIPOSARE” canzoni di lotta, di lavoro, d’amore di Robero Bartoli e Paola Sabbatani
-“QUANDO L’ANARCHIA VERRA”
-“VIVIR LA UTOPIA”
-“ELISEE RECLUES”
-“OUROBOROS”
-“GIGI DI LEMBO ci racconta l’anarchia”
CD (uno a scelta):
-“SERIE COMPLETA DEGLI OPUSCOLI ED. BRUNO ALPINI in .pdf”:
ANARKORESSIA di Giuliano Bugani
IL PENSIERO ANARCHICO CONTEMPORANEO di Andrea Papi
ARMANDO BORGHI di Gianpiero Landi
GIA’ L’ORA SI AVVICINA DELLA PIU’ GIUSTA GUERRA
BIOGRAFIA DI BRUNO ALPINI
LUIGI GALLEANI di Antonio Senta
LEGGERE MALATESTA di Davide Turcato
L’UNIONE SINDACALE ITALIANA di Franco Schirone
MACCHIAVELLI: tra l’essere e il “dover essere” di Luce Fabbri
UTOPIE E CONTRORIVOLUZIONE NEL DECENNIO 1968 - 1977 di Massimo Varengo
7a VETRINA DELL EDITORIA ANARCHICA E LIBERTARIA
-“256 CANZONI ANARCHICHE”
-“15CANTI DELLA RIVOLUZIONE DI SPAGNA 1932 1939” registrazioni originali
-“NON POSSO RIPOSARE” canzoni di lotta, di lavoro, d’amore di Robero Bartoli e Paola Sabbatani
- altri Gadget:
- Poster di Flavio Costantini formato grande su carta lucida con i seguenti soggetti: Malatesta, Miguel Almerayda e Bonnot (indicare sempre almeno due soggetti nel caso uno sia finito)
 - Fazzoletto rosso e nero (cm 85 x 45)
 - Set di spille anarchiche assortite
 - Portachiavi-apribottiglie
 - Magneti (60 mm. di diametro)

Bilancio n° 03

ENTRATE

PAGAMENTO COPIE
VOLTERRA Spazio Libertario
Pietro Gori € 160,00
Totale € 160,00

ABBONAMENTI
AVIANOM. Bravin (pdf)€ 25,00
VICOBARONE R. Girometta (pdf) € 25,00
TORTONA P. Mandirola (cartaceo) € 55,00
VILLANOVA SULL'ARDA R. Cattivelli (cartaceo + gadget) € 65,00
MARTI R. Bertini (cartaceo + gadget) € 65,00
CASATENОВО T. Viganò (cartaceo + gadget) € 65,00
SAN BERNARDINO VERBANO S. Velardita (cartaceo) € 55,00
MILANO V. Scolari (cartaceo) € 55,00
TARANTO A. Gioia (cartaceo) € 55,00
SASSARI S. Concas (cartaceo) € 55,00
UDINE R. Pagani (cartaceo) € 55,00
BARCELLONA A. Schiavini (pdf) € 25,00
Totale € 600,00

ABBONAMENTI SOSTENITORI
PALERMO S. Vaccaro € 80,00
Totale € 80,00

SOTTOSCRIZIONI
CASATENОВО T. Viganò
“Ricordando Franco Pasello e Pierluigi Magni” € 135,00
PALERMO S. Vaccaro € 20,00
Totale € 155,00

TOTALE ENTRATE€ 995,00

USCITE
Stampa n°2 € 499,51
Spedizioni n°2 € 430,00
Etichette e materiale spedizioni n°2 € 70,00
Spese PayPal € 1,20
Spese BancoPosta € 2,72
TOTALE USCITE € 1.003,43

saldo n°3 -€ 8,43
saldo precedente € 7.177,51
SALDO FINALE € 7.169,08

IN CASSA AL 24/01/2019
8670,02
Da Pagare
Stampa n°3 -€ 499,51
Spedizioni n°3 -€ 430,00
Etichette e materiale spedizioni n°3 -€ 70,00
Spedizioni Tnt (fattura del 01/01/2019) -€ 80,47

Prestito da restituire a de* compagn* -€ 1.500,00



OCCHIO AL NUOVO C/C DI UMANITÀ NOVA!

Uenne ha cambiato indirizzi e coordinate bancarie, nel box “redazione e amministrazione” sono presenti il NUOVI dati per abbonarsi, fare versamenti e comunicare con il vostro giornale.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:
c/o circolo anarchico C. Berneri
via Don Minzoni 1/D
42121, Reggio Emilia
e-mail:
uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Indirizzo postale, indicare per esteso:
Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato,
per l'elenco visita il sito:
<http://www.umanitanova.org>)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)
Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
Intestato ad “Associazione Umanità Nova”
Paypal
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Codice IBAN: IBAN
IT1010760112800001038394878
Intestato ad “Associazione Umanità Nova”

WWW.ZEROINCONDOTTA.ORG

Parole, immagini e anche suoni. Percorsi che attraversano la memoria storica del movimento anarchico e libertario impegnato in prima persona nelle lotte sociali per la liberazione dell’umanità da qualsiasi schiavitù economica e politica. Ma anche percorsi che intendono esplorare il futuro attraverso le potenzialità già presenti di ipotesi sociali libertarie in grado di segnare profonde e laceranti fratture nei confronti di un vivere alienato ed alienante. Ipotesi che sono essenzialmente risposte su come sia possibile organizzarsi contro lo sfruttamento, l’oppressione, la repressione che - qui come altrove - lo Stato, i suoi organismi esercitano in nome del profitto, del controllo.

Certo, sono parole, immagini e anche suoni. Pure racchiudono esperienze, sofferenze e gioie di chi non si è mai considerato un vinto, perché non ha mai guardato il proprio nemico stando in ginocchio.

zero in condotta

CASO BATTISTI E GIUBBOTTI GIALLI

SI PREPARA IL REGOLAMENTO DI CONTI

COMIDAD

Salvini ha potuto pavoneggiarsi per la cattura ed estradizione di Cesare Battisti ma, anche in questo caso, egli è andato solo a riscuotere il favore che in questi anni gli ha fatto la sedicente "sinistra". Sono stati infatti i partiti e la stampa di "sinistra" ad alimentare per quaranta anni il clima di odio e di regolamento di conti contro i movimenti degli anni '70, trasformando in "terroristi" personaggi nei confronti dei quali vi erano solo sospetti. Si è assistito così ad una sorta di maccartismo di "sinistra", generato dapprima dal vecchio PCI contro i suoi correnti a sinistra e che ha coinvolto poi l'intero sistema politico, in tutte le sue ridenominazioni, in modo assolutamente trasversale.

"Si sta preparando un clima di regolamento di conti anche contro gli attuali "terroristi" in pectore"

Le prove sono state fabbricate attraverso dubbie testimonianze ed artifici giuridici come il "concorso morale". Il castello accusatorio ha retto grazie all'omertà giudiziaria, in base alla quale ogni magistrato confermava acriticamente quanto avevano fatto gli inquirenti precedenti. Ma neanche l'omertà giudiziaria sarebbe bastata se a criminalizzare i dubbi non fossero intervenuti ogni volta i leader e i quotidiani di "sinistra", i quali hanno inventato a supporto addirittura una nuova aristocrazia del sangue: i "Parenti delle Vittime".

Ora è la destra a conseguire gli allori per tutta questa opera di vendetta sociale, potendosi magari permettere di accusare la stessa "sinistra" di non aver saputo consegnare Battisti alla Giustizia perché "connivente". Regolamento di conti su regolamento di conti. L'ex Presidente della Repubblica Napolitano, che di Battisti è stato uno dei principali persecutori, ha cercato in questi giorni di prevenire le accuse scaricando tutte le "colpe" su Lula. Un atto davvero vile,[1] se si considera che Lula è in carcere in Brasile per inconsistenti imputazioni di corruzione. Questa precipitosa "excusatio", con tanto di "accusatio" annessa, non ha ottenuto altro che di esporre maggiormente Napolitano agli strali della destra. Chi di malafede ferisce, di malafede perisce.

Le torve buffonate del ministro degli Interni e del ministro della Giustizia, la loro esibizione del detenuto come un trofeo, hanno suscitato le reazioni scandalizzate di un giornale di destra a diffusione condominiale come "Il Foglio" (da "sinistra" non si sarebbe mai osato tanto). D'altra parte, in una campagna d'odio durata quasi quaranta anni, appare adesso un po' ipocrita lamentarsi per la circostanza che, dopo aver fatto trenta, si sia fatto anche trentuno.

Si sta preparando un clima di regolamento di conti anche contro gli attuali "terroristi" in pectore, cioè i cosiddetti "Gilet Gialli". Mentre Macron finge delle "aperture al dialogo"

che non promettono nulla di buono, i media rilanciano intanto video in cui si vedono giornalisti picchiati dai manifestanti francesi; dimenticandosi ovviamente del ruolo delatorio e mistificatorio degli stessi media, che rilanciano sistematicamente immagini colpevolizzanti, decontestualizzando completamente dalla situazione di provocazione poliziesca in cui si sono sviluppate. Anche in Italia si è assistito alla esposizione al pubblico ludibrio mediatico di una povera insegnante, le cui reazioni scomposte sarebbero state pienamente comprensibili, se valutate come effetto del trauma psicologico causato dalla visione di un pestaggio poliziesco.

Quando fa comodo al potere, anche il "complotto" può essere riabilitato. Il governo francese ha infatti approfittato prontamente delle goffe avances di Luigi Di Maio ai Gilet Gialli, per accusare tutto il movimento di essere finanziato e fomentato dall'estero.[2] In realtà l'insurrezionalismo fa parte della tradizione ed anche dell'orgoglio nazionale francese e, non a caso, i moti di piazza sono stati santificati ed iconizzati da Victor Hugo nel romanzo "I Miserabili". Ma quando cominceranno i regolamenti di conti in Francia, neppure Victor Hugo se

"Ora è la destra a conseguire gli allori per tutta questa opera di vendetta sociale, potendosi magari permettere di accusare la stessa "sinistra" di non aver saputo consegnare Battisti alla Giustizia perché "connivente"

al lobbismo mascherato da politica, cioè degli interessi dei potentati che si spacciano come innovazione e progresso attraverso tecniche pubblicitarie. In Italia il lobbismo mascherato da politica è stato identificato nella



la passerà tanto liscia. Del resto a suo tempo Eugenio Scalfari, nel suo furore anti-brigatista, una volta si spinse a criminalizzare persino Sofocle, dicendo che la tragedia "Antigone" difende il terrorismo.

I "Gilet Gialli" costituiscono un fenomeno socialmente ed ideologicamente composito e quindi ancora indefinibile. Tutti i movimenti insurrezionali hanno infatti il fiato corto: più passa il tempo, più risulta facile reprimerli e criminalizzarli, mistificandone l'immagine. I media stanno già preparando

il clima per il regolamento di conti che, con tutta probabilità, si cercherà di proseguire negli anni a venire, anche quando il movimento sarà solo un ricordo.

Sono comunque chiare le motivazioni del movimento, in particolare l'insofferenza

al lobbismo mascherato da politica, cioè degli interessi dei potentati che si spacciano come innovazione e progresso attraverso tecniche pubblicitarie. In Italia il lobbismo mascherato da politica è stato identificato nella

persona di Renzi, il quale però ha generosamente offerto con il referendum costituzionale l'occasione per concentrare e sfogare l'insofferenza nei suoi confronti.

A sua volta Macron aveva cercato di spacciare l'ennesimo aumento delle accise sulla benzina – e l'ennesimo trasferimento di risorse dai poveri ai ricchi – come una tassa "ecologica". Il lobbismo di Macron e della finta politica in genere costituisce il bersaglio chiaro ed evidente della protesta. L'individuazione di questo bersaglio costituirà probabilmente il lascito duraturo dei Gilet Gialli anche quando il movimento si sarà esaurito.

NOTE

[1] <http://www.affaritaliani.it/politica/palazzo-potere/cesare-battisti-rivelazione-bomba-di-giorgio-napolitano-eco-chi-ha-tradito-581921.html>

[2] <https://www.lettera43.it/it/articoli/mondo/2019/01/10/francia-finanziamenti-gilet-gialli-lega-m5s/227980/>



FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 99 n.03 - 3 febbraio 2019 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta